

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. **285**

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI VENERDÌ 18 SETTEMBRE 1998

Risoluzione
sulla situazione delle madri sole e delle famiglie monoparentali

Annunziata il 2 novembre 1998

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia ratificata dagli Stati membri,

vista la sua risoluzione dell'8 luglio 1986 sulle famiglie monoparentali (1),

vista la relazione della Commissione intitolata « Le donne nella Comunità europea » (2),

vista la « Relazione demografica 1997 » elaborata dalla Commissione (3),

visto il suo studio intitolato « Famiglie monoparentali negli Stati membri dell'Unione europea » (4),

visto l'articolo 148 del regolamento,

vista la relazione della commissione per i diritti della donna (A4-0273/98),

(1) G.U. C 227 dell'8 settembre 1986, pag. 31.

(2) EUROSTAT, Lussemburgo, ISBN 92-826-3136-2, 1992.

(3) D.G. V, Unità V/E.1, Serie « Occupazione e affari sociali », settembre 1997.

(4) Parlamento europeo, Studi e documentazione, W-9, giugno 1996.

A. considerando che chiunque ha il diritto a un'esistenza dignitosa e, nel caso in cui non possa guadagnarsi i mezzi a tal fine necessari attraverso prestazioni di lavoro né li abbia a disposizione in altro modo, percepisce dallo Stato un reddito minimo garantito,

B. considerando che i bilanci pubblici subiscono crescenti pressioni, tra cui quelle concordate a titolo dei criteri di convergenza dell'UEM,

C. considerando che gli stanziamenti destinati alla previdenza sociale costituiscono tradizionalmente un'ampia e spesso la maggior parte dei bilanci pubblici,

D. considerando che le indennità per i genitori soli e i loro figli a carico rappresenta un'importante voce di bilancio in molti Stati membri, e che il desiderio di nuove politiche tendenti al risparmio in questo settore è attualmente in primo piano nell'ambito del dibattito sulla politica sociale,

E. considerando che la pur necessaria riduzione della spesa pubblica non può gravare sulle famiglie più deboli quali spesso sono quelle monoparentali,

F. considerando che numerosi Stati membri stanno rivedendo le politiche rivolte ai genitori soli, principalmente dal punto di vista del bilancio,

1. sottolinea che, rispetto alle famiglie biparentali, le famiglie monoparentali percepiscono spesso redditi sostanzialmente inferiori e sono pertanto più spesso soggette a versare in situazioni di indigenze, e di emarginazione sociale;

2. sottolinea che, rispetto alle famiglie biparentali, le famiglie monoparentali percepiscono redditi sostanzialmente inferiori e sono pertanto più spesso soggette a versare in situazioni di indigenza e di emarginazione sociale;

3. sottolinea che tra l'80 e il 90 per cento di questi genitori soli sono donne, le quali agiscono in qualità di capofamiglia e si assumono tutte le responsabilità del fornire tanto il sostentamento quanto le cure;

4. sottolinea che la famiglia monoparentale può nascere da situazioni molto differenti, che per sua natura questa tipologia familiare si trova in condizioni di particolare vulnerabilità e che quindi può necessitare interventi di sostegno specifici, e ritiene pertanto necessario uno studio sulle diverse tipologie di famiglie monoparentali al fine di individuare le politiche più opportune;

5. riconosce che la tipica madre sola spesso è disoccupata oppure ha un impiego a tempo parziale, caratterizzato da un salario e da una sicurezza del posto del lavoro inferiori alla media, e tale da offrire scarse possibilità di acquisire nuove o importanti qualificazioni, il che blocca le opportunità di un avanzamento nella carriera o di un miglioramento dell'idoneità all'impiego; è preoccupato per il fatto che, in parte a causa della mancanza di un'adeguata politica delle autorità, si ha l'idea errata che la madre sola spesso sia deliberatamente disoccupata oppure preferisca un impiego a tempo parziale con un salario inferiore rispetto ad un impiego a tempo pieno ben retribuito, e che pertanto tragga eccessivi vantaggi dal sistema di previdenza sociale;

6. insiste sul fatto che le madri sole, in particolare, ma anche i padri soli potranno avere pari accesso al mercato del lavoro soltanto se si effettueranno sforzi significativi per investire, in tutte le scuole pubbliche o riconosciute dallo Stato, in strutture finanziariamente accessibili di assistenza ai bambini e di doposcuola, senza le quali è impossibile per un genitore solo conciliare la vita privata con quella lavorativa;

7. ricorda che, quantunque i regimi di previdenza sociale rappresentino un'ampia fetta della spesa pubblica, si dovrebbero appoggiare le famiglie monoparentali in situazione economicamente precaria di modo che i loro redditi corrispondano alle loro necessità essenziali;

8. osserva con preoccupazione che, nei recenti dibattiti sulle nuove politiche tendenti a ridurre i costi della previdenza sociale, la questione delle indennità per i genitori soli ha occupato un posto di rilievo;

9. mette in guardia contro l'eventualità di ridurre le madri sole a capri espiatori nel quadro di tale dibattito, e propone di tenere una discussione seria sulle linee direttrici e le politiche e le politiche intese ad aiutare i genitori soli ad integrarsi su un piede di parità nella società, allo scopo di ottimizzare l'utilizzazione delle risorse umane, dal punto di vista tanto della società quanto e soprattutto degli stessi genitori soli e dei loro figli;

10. non accetta l'opinione secondo cui la condizione di genitore solo sia il risultato di una scelta oppure una situazione che volontariamente danneggia il sistema, ragion per cui tutte le parti interessate devono assistere i genitori soli, valorizzando le politiche volte a consentire loro di godere del massimo livello possibile di indipendenza sociale ed economica;

11. invita le autorità ad individuare e riconoscere gli ostacoli che la maggior parte dei genitori soli desiderosi di inserirsi o reinserirsi nella vita attiva devono affrontare per non dover più dipendere dalla previdenza sociale, e ciò sul piano dell'accesso all'occupazione, all'istruzione ed alla formazione, e principalmente dell'accesso a strutture finanziariamente sostenibili per l'assistenza ai bambini e il doposcuola anche durante il periodo di formazione e di ricerca dell'impiego, giacché senza di ciò tutte le altre misure a sostegno delle madri sole rischiano di essere investimenti sprecati;

12. rifiuta il modello volto a costringere le madri sole a lavorare negando loro le indennità a meno che esse non abbiano un'occupazione, dato che è incompatibile con la filosofia europea dello Stato sociale, basata sulla solidarietà e non sulla punizione;

13. invita gli Stati membri ad analizzare approfonditamente la situazione dei genitori soli tanto a livello nazionale quanto a livello regionale e locale, dove ci potrebbero essere notevoli variazioni, prima di formulare obiettivi realistici per migliorare la loro situazione, anche per quanto riguarda l'accesso al lavoro;

14. invita la Commissione a indagare se e in quale misura i datori di lavoro, al momento di selezionare i candidati, diano prova di ingiustificata reticenza o si rendano colpevoli di discriminazione diretta o indiretta nei confronti delle madri sole;

15. chiede agli Stati membri di migliorare le rispettive prassi e regimi giuridici per ottenere che entrambi i genitori adempiano a tutti i loro obblighi nei confronti dei figli, non ultimo sul piano dell'assistenza e del supporto finanziario, cercando di evitare una notevole riduzione del loro tenore di vita;

16. sollecita gli Stati membri ad adoperarsi affinché i rispettivi sistemi giuridici, coadiuvati da un'adequata consulenza pedagogica, cerchino di elaborare formule ottimali di custodia congiunta, con il necessario supporto informativo e campagne di divulgazione degli eventuali benefici per quanto riguarda la giusta ripartizione delle responsabilità familiari nei casi in cui esistano due genitori;

17. chiede agli Stati membri che in sede di elaborazione e applicazione delle rispettive politiche fiscali studino e valutino la possibilità di ridurre gli oneri fiscali, senza tuttavia alcuna ripercussione diretta o indiretta sui lavoratori, per le imprese che pongono a disposizione del loro personale

un servizio di asilo-nido e di accoglienza dei bambini, particolarmente nei casi in cui l'organizzazione del lavoro preveda turni od orari non rispondenti a quelli dei servizi di tale tipo;

18. invita pressantemente gli Stati membri che non l'hanno ancora fatto ad adattare le loro normative e procedure in materia di divorzio onde consentire ad ambo i partner di addivenire, con o senza l'aiuto di un operatore sociale, ad un'intesa di divorzio, da sottoporre successivamente al giudice per verifica e conferma, nella quale siano disciplinati gli obblighi reciproci in materia di custodia e educazione dei figli;

19. esorta gli Stati membri a rivedere una serie di politiche in materia di previdenza sociale, fiscalità, diritti pensionistici e diritto ad un alloggio dignitoso, che devono considerarsi diritti diretti e non derivati, e quindi ad attuare misure di sostegno per favorire l'occupazione e l'inserimento nel mondo del lavoro;

20. insieme sul fatto che il miglioramento della situazione delle famiglie monoparentali deve avere la priorità rispetto alle considerazioni relative al disavanzo pubblico; insiste altresì sul fatto che una

revisione coordinata delle politiche economiche e finanziarie deve essere accompagnata dalla revisione di altre disposizioni in materia di previdenza sociale, come i diritti diretti e derivati della persona;

21. sottolinea l'imminente revisione dei Fondi strutturali dell'Unione Europea, basata sul principio della coesione economica e sociale, che potrebbe fornire un importante contributo al miglioramento della situazione delle famiglie monoparentali;

22. sottolinea il fatto che le Comunità sono obbligate dal principio della parità di opportunità tra uomo e donna ad inserire tale dimensione in tutte le loro politiche, e chiede che sia prestata particolare attenzione alla situazione dei genitori soli;

23. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri nonché alle parti sociali europee.

URSULA SCHLEICHER
Vicepresidente